

UN'OPERA D'ARTE "ITALIANISSIMA"

Si tratta del quadro *Il pensiero dominante* di Antonio Zona (autore di *Un canto funebre* che si conserva nella nostra Galleria Civica d'Arte Moderna), esposto nel 1861 alla Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, illustrato (nell'album ricordo della mostra di quell'anno) da Opprandino Arrivabene, il quale, in una nota al suo articolo, lamentava la destinazione dell'opera, in seguito a sorteggio come premio ai soci, in una piccola terra dell'Astigiano, dove sarebbe stata sepolta e non avrebbe più potuto essere veduta quasi da altri che dal suo possessore.

* * *

Nel lontano 1911, celebrandosi il Cinquantenario del Regno d'Italia, nel corso di mie ricerche nell'Archivio della Società Promotrice delle Belle Arti, per uno studio storico artistico sulla vita della gloriosa Istituzione, mi interessava singolarmente la minuta descrizione dell'opera predetta, non riprodotta, e la cui riproduzione ritenni oltremodo importante, con quella di altre opere di carattere storico e patriottico, esposte nei vari anni alla stessa Società Promotrice, e che accompagnarono, con glorificazioni dei Savoia, rappresentazioni di memorabili battaglie, episodi, scene della vita militare e familiare, ispirate dagli affanni, sofferenze, entusiasmi, eroismi di quel tempo, e dovute ai più illustri pennelli dell'Ottocento, tutta l'epopea del nostro Risorgimento.

Occupatomi subito per la riesumazione dell'opera dello Zona, particolarmente significativa in quel celebrativo 1911, in seguito a mia richiesta ottenni dalla squisita cortesia del possessore la desiderata fotografia del quadro, che sono così in grado di presentare a quel tributo di reverente omaggio che ben merita, distinguendosi l'opera, fra le innumerevoli altre che

dalla Guerra dell'Indipendenza furono variamente ispirate, per quell'alto contenuto spirituale, che, attraverso i tempi, sempre la rese, come tuttora la rende, viva e ammonitrice nel fecondo incitamento ai

più audaci ardimenti, ai più sublimi sacrifici, alle più forti, serene resistenze e rassegnazioni, su cui la Patria deve, e sa, poter contare ogni qualvolta le armi devono essere impugnate a rintuzzare prepotenze, difendere sacrosanti diritti, assicurare sempre maggior terra da redimere ai suoi figli. Ogni qualvolta l'imperativa voce di quell'Onore, che i lauri di Vittorio Veneto cingono come una, più che religiosa, mistica reliquia, lo impone.

Reliquia che, nel pensiero, fremente d'ogni più varia provata emozione e sacra aspirazione, s'accomuna fulgidamente alla Tomba di quel Milite Ignoto più che mai *Presente*, come tutti i seicentomila suoi grandi Fratelli nel supremo olocausto, a quella diana del 28 ottobre 1922, ardente d'inestinquibili fiamme di redenzione,

che, la riconquistata Roma, maestra d'ogni civiltà, avviò al cimento di nuove ciclopiche opere segnando le nuove vie che dovevano ricondurla all'Impero.

Lo studio al quale ho accennato sulla Società Promotrice, per varie ragioni indipendenti dalla mia volontà, non vide poi (o meglio, forse, non ancora) la luce e avendo il prossimo ciclo delle solenni celebrazioni piemontesi nuovamente richiamato alla mia memoria l'opera dello Zona, credo, essendone a conoscenza, in così significativa opportuna circostanza, quasi doveroso non ritardarne ulteriormente la segnalazione allo scopo che possa esserne assicurata la conservazione anche per il più lontano avvenire, poichè non è certo l'opera una semplice *curiosità*, ma, indipendentemente dai pregi artistici, imponendosi a religioso rispetto, profondamente ispiratrice alla più salutare meditazione per le maggiori fortune d'Italia.



Antonio Zona

" Il pensiero dominante "

(Proprietà Eredi avv. Domenico Saracco - Conelli)